

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . . 17 — 9 — 3 —
 Torino . . 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



LA CONGIURA DEI PAZZI

È mezzanotte!

L'ora dei misteri e dei raccoglitori di givo!

Le vie di Firenze sono deserte come le sac-
 coccie dei contribuenti...

Ed il silenzio e l'oscurità regnano nelle case
 dei poveri tappini, che per godere il fresco,
 dormono con le gambe fuori delle finestre...

Ma nella grand'aula del palazzo Ricasoli
 splendono due candellotti e due mezzi moc-
 coli...

Ed al bagliore di queste vivide faci stanno
 ivi raccolti gli uomini più prominenti della
 setta e tra le dame intervenute al conciliabolo
 figurano in prima fila madonna Emilia e ma-
 donna Gioacchina, due angeli, scesi dal cielo
 sui vanni ardenti del desio a beare d'amore
 immacolato l'egra progenie dei consorti!

Il barone Del-Duro, che è più duro del so-
 lito, si dà la parola e comincia col constatare
 che fa un caldo maledetto.

L'assemblea approva e guarda di sottocchi
 se arrivano domestici con rinfreschi...

Ma i domestici — a un cenno del barone —
 aprono gli usci e le invetriate delle finestre,
 e i congregati si trovano dal più al meno rin-
 frescati — con sistema eminentemente econo-
 mico — dalle aurette notturne...

Ed il barone Rosticci continua dicendo:
 « negli ultimi calamitosi rivolgimenti — uopo è
 confessarlo — il partito ha fatto delle maiuscole
 pieghe e gl'affigliati più ragguardevoli dell'ordine
 si compromisero tutti... »

Madama Gioacchina domanda la parola per
 un fatto personale e protesta di non essersi
 mai compromessa con nessuno.

Visconti-all'eau-de-cologne, che le siede a
 destra, la guarda con un'aria, che vuol dir
 molte cose...

E il barone, dichiarando di non aver voluto
 alludere a lei, continua: « ciò deve renderci
 palese la necessità in cui siamo di stringerci e
 di stringerci sempre più... »

Celestino profitta della raccomandazione e fa
 per stringere sempre più madama Ribaldina,
 che gli siede a manca e che si schermisce
 dandogli un pizzicotto molto significativo nei
 confini renani...

E il barone prosegue: « a questo patto soltanto
 ci sarà concesso di riacquistare il terreno per-
 duto e di dare il gambetto al governo della fem-
 mina di Bicheville, la quale avrà una certa pra-
 tica nel maneggiare il timone dello Stato... »

« Ma — gridano in coro Emilia e Gioacchina —
 noi sappiamo maneggiarlo meglio... »

« Ed è per ciò — ripiglia il barone — ed
 è per ciò che, nell'interesse del paese, è cosa ur-
 gente abbattere l'Uomo d'Aspromonte, che è la
 prima ed unica causa delle nostre inenarrabili
 RUPIE... sopra cui pertanto importa che scenda
 l'ira nostra vendicatrice — giuriamo il suo ester-
 minio... »

« Giuramolo, si giuriamolo sul chignon di mia
 moglie » — grida Peruzzi-Brachecorte, involando
 con un ardito colpo di mano il detto chignon
 dal cocuzzolo della propria metà e portandolo
 — grazie alla cooperazione di Civinini, Cor-
 dova e Compagnia — sul banco della presi-
 denza.

Gli assembrati — con la solennità richiesta
 dalla circostanza — si recano silenziosi intorno
 allo stesso tavolino e ponendo la mano sinistra
 sulla parte dove gli altri hanno il cuore, e la
 destra sul sacro piramidale ornamento della
 capocchia di Madama Ribaldina, sbraitano con
 mirabile unisono:

Si, vendetta, tremenda vendetta
 Di quest'anima è solo desio:
 Di punirlo già l'ora s'affretta
 Che fatale per lui suonerà!

FRA FICCHINO.

Una strana indigestione

Questa qui, tutta nuova di zecca, la possia-
 mo guarentire ai nostri lettori: quasi come
 l'ex-ministro Ferrara guarentiva la cessazione
 del corso forzato per l'anno che ha da venire.

In una delle nostre città di provincia, un
 soldato era colto da indisposizione improvvisa
 così grave, che corsero attorno voci insistenti
 di cholera: le opinioni erano tuttavia divise.

Il comandante del presidio, gianduaia puro
 sangue, ordina al medico, che è un fiorentino,
 di stendergli per sua norma una relazione.

Il medico, dopo maturo e coscienzioso esa-
 me, dichiara formalmente, che la malattia del
 soldato non ha i caratteri del cholera: e non
 è altro che una indigestione di pere.

Portata la relazione al comandante, questi
 la legge con tutta la gravità della sua carica;
 ma venuto alla conclusione, dà in un ridere
 sbardellato: e chiama con una scossa di cam-
 pannello il sergente:

— All'ordine, signor maggiore.

— Va duna dal medic: e dije ca vena si?

— Subito! —

Cinque minuti dopo, il dottore è alla pre-
 senza del comandante.

— Cerèa: a me smiia che chiel a la vèvia
 d'badinè.

— Le pare, signor maggiore?

— O pare o mare: mi non possio credere,
 che i me soldà a mangio d'pere; alo capi? Sua
 Maestà ai passa d'bon barachin d'supa e d'bone
 fiasse d'videl: alo capi? Chiel a l'ha mac dle
 bale. —

All'apostrofe poco parlamentare, il medico si
 senti andar i fumi alla testa: ma compreso
 tosto l'equivoco, si contiene e se la gode.

— Eppure, la veda, signor maggiore: il soldato ha proprio proprio, come le dico, un'indigestione di pere.

— E mi i ripeto, sor dottor, che i me soldà a son pa d'pito, ca traondo le giare pèr digeri: ca fassa pi nen el drolo, bravo: mi i piiu nen la facessia da ogni sort d'gent; alo capi?

Il medico vorrebbe irrompere: ma contenendosi ancora, trae dalle tasche una pera e la dondola pel gambo sugli occhi del maggiore.

— Se ella, signor comandate, non vuol credere alle mie parole, ecco — come si dice — il corpo del delitto: ecco una delle pere, di cui il soldato aveva ancora piene le saccocce —

A quella vista, il maggiore fa come una volta il ministro ed ora il sindaco Galvagno: casca cioè dalle nuvole.

— Come! Coule li a son le pere? Allora, farfo ca l'è, a poudja dime subit ca s'tratava di UNA INDIGESTIONE DI PRUSSI: a l'avria fame risparmiè 'l fià! —

Alla sua volta, il medico fiorentino dà in un riso omerico, mentre il comandante atteggia la bocca ad imbuto e il naso a punto d'intenzione.

— Cossa ca i' è da rie li 'nsimma, sor dottor?

— Nulla, mio comandante, nulla: io rido, perchè l'indigestione di prussi è una malattia che regna soltanto da un anno, vale a dire da Sadowa in poi, in mezzo ai croati e alla corte imperiale.

Comanda altro, signor maggiore?

— Mi no.

— Allora si guardi dalle pere.

— Cerea. —

La storiella è ora l'argomento delle conversazioni geniali della città.

Venutane la fama alle orecchie del ministro della guerra, egli raduna intorno a sé i grandi comandanti, aboliti per metà, onde sentire il loro parere.

E fu deciso: che tutti i maggiori gianduia puro sangue dell'esercito, sarebbero d'or innanzi provvisti di un dizionario italiano-piemontese e piemontese-italiano, affinchè non si esponessero essi medesimi ad una tempesta di pere fricide o ad una pappolata di

FRA BATTISTONE.

RIME PIACEVOLI

DI UN PIEMONTESE

XI.

I Martiri della Chiesa.

Quante chiese ci sono? a don Tommaso

Una giovane vedova chiede.

Strano davvero è il caso!

L'abate rispondea:

Siete cristiana e non sapete in fondo,

Che una sola è la chiesa in questo mondo?

Ma perchè dunque, soggiungea la donna?

Don Tommaso, perchè,

Dei giornali odierni ogni colonna

— A maggior vanto della nostra fè —

Un qualche nuovo vescovo ricorda,

Che da Roma è spedito,

E a chiamarlo s'accorda

Della chiesa marito?

È chiara la ragione,

Don Tommaso soggiunse in suo sermone:

Tutti codesti vescovi,

Onde lieta è l'Italia e gloriosa,

Tutti sono, imparatelo,

Mariti tutti d'una stessa sposa.

A questi detti, la vedova bella,

Piena d'invidia grossa,

Così nel volto rossa

Sospirando favella:

Ghiottona d'una chiesa!

Or che tanti mariti a un tempo ell'ha,

A me, di voglia accesa,

Un paio almeno perchè non ne dà?

Dentro le sacre pagine

Scritto ancora rimane.

Che quaggiù la limosina

Non è tutta di pane.

FRA GABRIELE.

CIANCIAFRUSCOLE

*

La Commissione permanente per le finanze ha riconosciuto che è tempo di uscire una volta dalla deplorabile situazione in cui versiamo.

Ta, ta, ta!

E noi credevamo che fosse già tempo da un bel pezzo!

Ma noi — poveri diavoli — non ne sappiamo di finanze: e le grandi scoperte bisogna lasciarle alle Commissioni.

*

Il governo del Papa ha inviato all'Esposizione industriale di Parigi un frammento delle catacombe.

Oh che sapienza!

Ma perchè non ha mandato invece gli strumenti della Santa Inquisizione?

Avrebbe così fatto vedere al mondo i ferri con cui la Chiesa Romana ha sempre fabbricato i fedeli (sistema Arbues).

*

Dalla Sicilia ci arriva un documento veramente originale.

È un biglietto di teatro, che copiamo testualmente.

TEATRO V. EMANUELE

BIGLIETTO

DI

impiedi

Messina

1867

*

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, n° 58, conferma la notizia che gli aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza delle Case Militari RR., oltre al distintivo della stella sul colletto, porteranno anche il distintivo di cavaliere o commendatore di S. Maurizio e complice.

Queste sono riforme!

Ah, perchè non farlo prima! Forse forse non avremmo da lamentar certi spropositi.

*

Anche questa è degna di essere notata dai centomila buoni:

Un curioso accidente concorse a rendere variata la cerimonia di un'ordinazione nella cattedrale di Bordò il dì 25 giugno:

Il cardinale Donnet ad un certo punto prestabilito dalla cerimonia si alzò dalla sua sedia ed un assistente ritirò immediatamente la sedia, sapendo che, secondo il cerimoniale, tal mobile diventava più oltre inutile. Ma sua Eminenza, pochi momenti dopo, volendo nuovamente sedersi, andò colle gambe in aria, battendo del cocuzzolo contro il massiccio dell'altare. Ei rimase stordito per qualche istante: ma poi si alzò, si fece gettare dell'acqua fresca in faccia e partì per Roma.

*

Sor Bettino, veggendo con spavento
Avviarsi l'Italia al fallimento,
Disse tra sé: salvarla è sol possibile,
Dandola presto in man all'infallibile!

P. DONAROGI.

*

Essendo morto testè Fra Basilio da Castellazzo Bormida in un casino di tolleranza d'Ancona, mentre insegnava la carità fraterna a quelle buone femminine, un giovane Alessandrino scrisse questo epitaffio, che noi registriamo con piacere nelle nostre colonne.

LA DIREZIONE.

EPITAFFIO

Qui giace Fra Basilio da Gamondo,
Chiamato Castellazzo al tempo nostro;
Buon vivente, tarchiato e rubicondo,
Avversario dei libri e dell'inchiestro.

Spesse volte, fra un ave e un padrenostro,
Vide ad un fiasco di barbera il fondo;
E seguace di Momo e di Cagliostro,
Fe' colle penitenti il gabbamondo.

Inviato in Ancona a nuova stanza,
Un bell'accidenton fatto a livrea
Lo colse in un casin di tolleranza:

Onde vero non è, che l'assemblea
Dei tonsurati nella sua burbanza
Sia del foro civil nemica rea:

E s'egli non facea

Si presto — Fra Basilio vi vuo' dire —
La grande baggianata di morire,

Tutto ci fa capire,

Che il nostro minister, da buon cristiano,
Lo mandava al pontefice sovrano

A farci da mezzano,

E a schiuderci del cielo ambi i battenti,
Con altri begli milioni venti:

Dopo i quali argomenti,

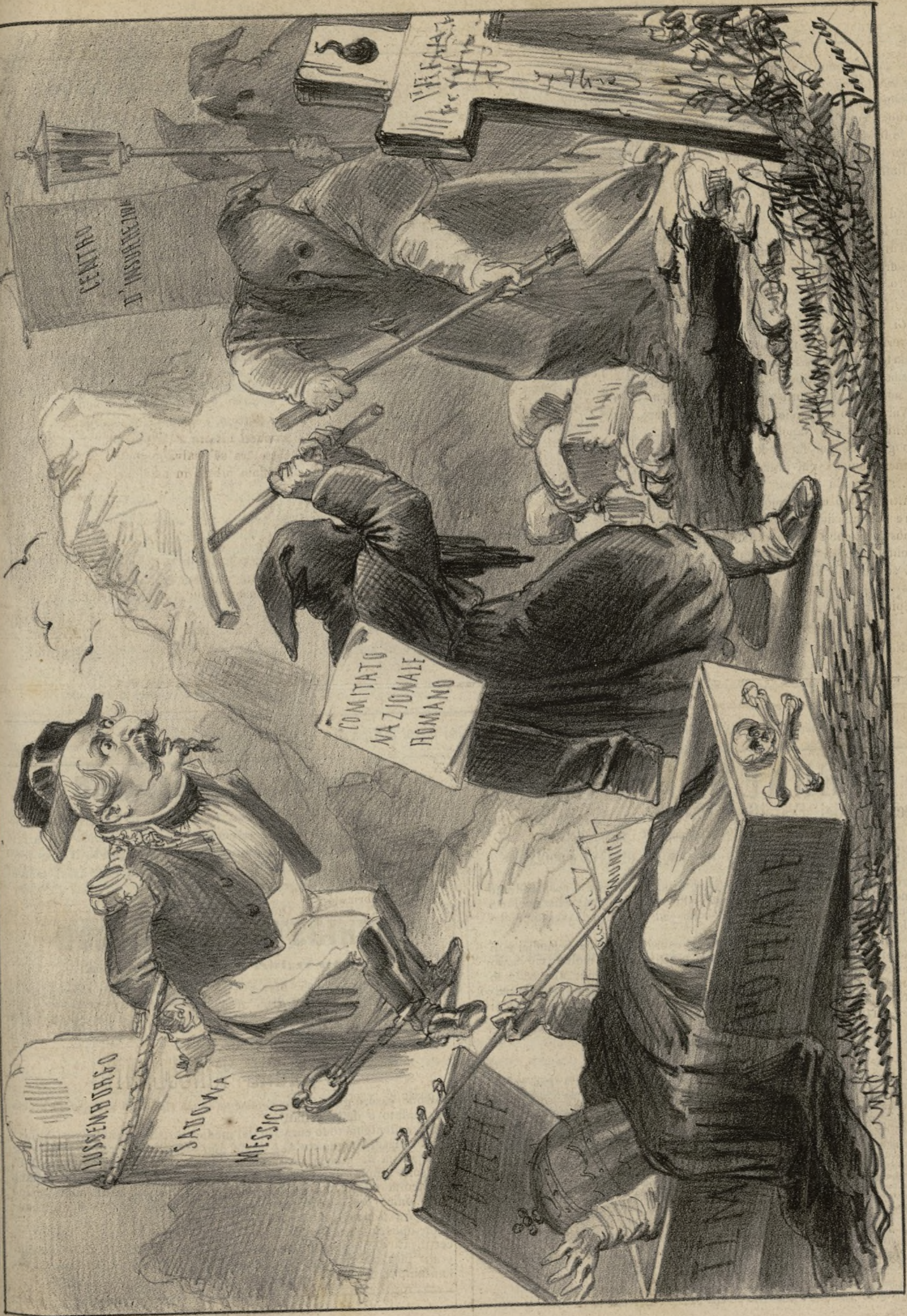
L'avria, per dargli di sua stima indizio,
Creato cavalier di San Maurizio.

FRA NOVELLO.*

*

Il signor Veuillot, grande sosponsorio cattolico, ha scritto, con disprezzo, che in Italia ha trovato molte cimici.

E infatti, anche noi, durante il passaggio



Tantalo Bonaparte muore dal desiderio di *intervenire* a turbar i due becchini, datsi concordi all'opera misericordiosa di seppellir un cadavere; ma con quei legami fa caldo!

dei romei, come li chiama il cavalierino dell' *Unità Cattolica*, abbiamo dovuto osservare uno straordinario numero di questi schifosi insetti, sulle cocolle benedette di molti pellegrini.

Dobbiamo però confessare— ad omaggio del vero — che il signor Veuillot è stato degli ultimi ad andare a Roma.

*

Ad ogni modo il signor Veuillot non doveva fare le meraviglie.

Tutti sanno che in Italia anche il numero dei frati, dei preti e dei sacristi è assai numeroso.

*

Ci scrivono da Roma, che il generale del governo imperiale francese signor Dumont è andato colà a passar in rivista la legione di Antibio, ed a intimare ai legionari francesi di non disertare sotto pena della fucilazione.

Varie sono le versioni a questo riguardo.

Chi vuole che Napoleone abbia mandato il suo generale per far vedere all'Italia, che la Francia non ha più nulla a che fare a Roma.

E sono i più furbi.

Altri dicono che Dumont è andato a minacciare la fucilazione ai disertori anti-boiani, per dimostrare, che l'affetto al Santo Padre è molto potente nei figli della *grrrande nation*.

E sono i più divoti.

Spiegazione del *Rebus-Logogrifo* contenuto nella caricatura n° 86.

Nel mondo son re diritto e re rovescio

— ORO —

ULTIME NOTIZIE

Roma, Castel Sant'Angelo.

Una squadra di Zuavi ieri a sera rientrò in Castello nel più completo disordine, asserendo aver veduto una truppa di garibaldini che si dirigevano sul Vaticano a passo di corsa.

Mandate alcune squadriglie in perlustrazione, fu constatato che i pretesi garibaldini erano *pettirossi*.

Lode al coraggio delle truppe pontificie.

Ciriè, ieri a 2 ore.

La mancanza di notizie sul viaggiatore Miani-Peroglio, partito alla scoperta delle sorgenti della Stura, mette le nostre popolazioni in gravi apprensioni.

Alcuni *margheri*, arrestati da una guardia campestre, danno a temere colle loro propalazioni, che gli antropofagi del luogo abbiano mangiato il viaggiatore in salsa di pomi d'oro.

FRA ILARIO.

ERRATA-CORRIGE

Nella 3^a caricatura del numero precedente, in fondo alla pagina, a sinistra, invece di *il pagamento poco pagato*, leggesi *il tradimento poco pagato*: e invece di *albero di suo fusto*, dicasi *albero di suo gusto*.

Logogrifo-Sestine

Liberi or fatti dal Peloro all'

Fiso tener dobbiamo il guardo a

E la negra combriccola di

Che inneggia al Papa-Re prendere a

E farlo pria, che il vieti il capo

Detto in volgare insidiator del

Ma ci bisogna lavorar di

Finchè ci resta un briciolo di

Sventar c'è d'uopo ogni pretina

Le volpi affumicando nelle

Ferma bisogna adesso aver la

O la forza per noi pronta è d'

Perchè temere di lasciarvi il

Se di Marsala brilla ancor la

— Cólto è, chi fugge, dal nemico

E il solo ardir può rompere la

S'infischia il prete del parlar

E umile è solo, quando è ben

Questa non è qual già cantò il

D'astuta donna interminabil

Or Garibaldi all'agognata

Giunger coll'armi popolari

E se non può per terra, a quel che

Libero è sempre a Garibaldi il

Nè tema a Lui, come a Persano

La flotta ostile, o la munita

È dunque al prete ogni speranza

Chè a puntello ha soltanto la

La ria protesta e il rancido

D'una qualche parrucca in

GIO. BRUMBELLI.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

CON-SOLE.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli BRANCA e C. di Milano

Via S. Prospero, 11, sull'angolo di S. Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Ove poi il FERNET-BRANCA spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del CHOLERA MORBUS.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il FERNET-BRANCA fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato, quando il CHOLERA infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del FERNET-BRANCA, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi signori,
Giunse la scatola contenente il **Fernet anticolerico** dalle SS. LL. preparato ed espresso i miei voti di ringraziamento. Dall'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che somministrato a due individui attaccati di colera ha giovato moltissimo. (Segue la lettera)
Il Sindaco **RAFFAELE AMONESI**.

Apricena, 25 agosto 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore **Fernet-Branca** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli **sconcerti che preludono lo sviluppo colerico**, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
PIETRO Dott. **MENGOZZI** Med. Cond.

Ancona, 2 dicembre 1865.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della presente firma e qualifica il sig. dott. Pietro Mengozzi.
Dalla residenza municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco
M. FAZIOI.

Prezzo in MILANO slla bottiglia L. 3, e mezza L. 1 50.

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano **Fratelli Branca e C.** — Depositi in Torino presso i droghieri **Bacetti e Cariglio** a Porta Palazzo e **Bertone** in via Nuova.

Avviso ai Fotografi

GIORGIO FERRO, via Nuova, n° 16, accanto alla Galleria Natta unitamente all'antico di negozio **specchi**, tiene un grande e variato assortimento di **Albums**, **porte Cartes**, **passe-partout** per fotografie, nuovo formato, per **portrait salon** a prezzi assai convenienti. — Vendita all'ingrosso e in dettaglio.

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

LE ERNIE RINCULANTI

possono essere guarite *completamente* senza riguardo al sesso ed all'età del malato o della malattia.

L'eccellente metodo curativo del medico erniario dottor Krüsi-Altherr della Svizzera riguardo alle ernie non solo è da raccomandarsi per le migliaia di guarigioni ottenute e per i loro effetti immancabili, che sono sempre salutari, ma ancora per la leggerezza e l'innocuità. La facoltà medica ha riconosciuto questo mezzo già da molto tempo come unico per guarire completamente le ernie; ma la sua introduzione fra il pubblico fu riserbata al suddetto signor dottore.

Un opuscolo contenente la relativa istruzione e molte centinaia di certificati viene spedito contro l'invio di un francobollo di 5 centesimi *gratis* in tutto il Regno, dirigendosi a E. E. Oblieght, Firenze via dei Panzani, N. 25.

Tipografia Letteraria.